

LA NUOVA VICEPRESIDENTE DELLA SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI

CHIOSE

## Edith Bruck: l'italiano è la mia casa



Con la nomina a Vicepresidente della Società Dante Alighieri della scrittrice ungherese Edith Bruck, finalista al Premio Strega con il libro *Il pane perduto*, Andrea Riccardi ha dato il via al nuovo corso dell'antica istituzione preposta alla diffusione della lingua italiana nel mondo.

“L'italiano è la mia famiglia, la mia casa, è la lingua della libertà assoluta” - ha affermato la Bruck all'atto di nomina, non nascondendo una certa emozione ed ha proseguito: “La lingua di Dante è stata la mia salvezza, lo strumento necessario alla mia scrittura grazie alla sua duttilità, alla sua sonorità, alla musicalità

espressa dalle sue tante consonanti.

**Difendere l'italiano dagli anglicismi è una battaglia contro il provincialismo e la desertificazione del linguaggio”.**

Con l'insediamento di altri nuovi quattro consiglieri, tra cui Marco Tarquinio, direttore dell'Avvenire e dell'inviato speciale del Corriere della Sera Pierluigi Vercesi, Anita Virga del Comitato di Johannesburg e di Maddalena Buonincontri da Verona, la Dante si va rafforzando verso un programma digitale che, grazie alla nuova piattaforma Dante Global, raggiungerà più facilmente migliaia di utenti nel mondo.

## Libri della settimana

di Redazione  
Questa settimana la Redazione della Dante consiglia la lettura di:

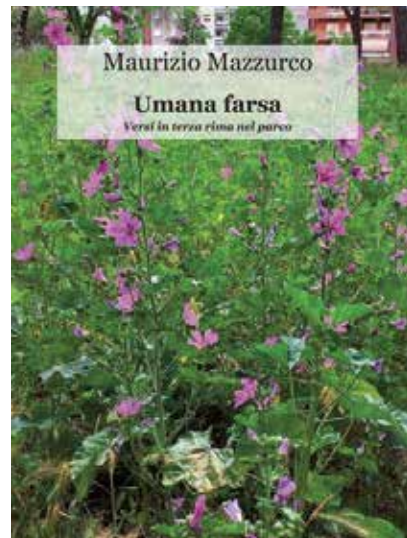
### Umana farsa

Versi in terza rima nel parco di Maurizio Mazzurco edizioni Progetto Cultura dalla prefazione dell'autore:

Scrivo poesie da cinquant'anni, ma con Gabbia no per la prima volta ho incontrato direttamente la metrica classica. Mentre curavo Gabbia no, mi è sorta quella che si suole chiamare un'ispirazione, l'idea di affrontare da solo una prova che, da neofita, mi è apparsa subito appassionante e sfidante: comporre tutta un'opera in terza rima. Dante ha scritto una Comedia, che Boccaccio ha chiamato Divina; io potrei scrivere giusto una farsa, tutt'altro che divina, tutt'al più umana. Il Sommo, soddisfacendo in un incipit da grande giornalista alla regola delle cinque W, si situa in una selva, a metà della sua vita, avendo smarrito la diritta via; io vado al parco, ai tre quarti della mia vita, a prendere aria, a pensare. Poi da verso nasce verso, da idea nasce idea: la pandemia che costituisce il contesto temporale e umorale, il ricordo del luogo natio, i primi bilanci di vita, sono solo alcuni dei temi. Il sopraggiungere della ricorrenza dei 700 anni dalla morte di Dante mi ha dato ulteriore motivazione.

Dante, padre della lingua e della poesia italiana, scelse e plasmò il volgare, una lingua insieme ricca e densa, bassa ma capace di salire dall'Inferno fino all'indicibile del Paradiso. Mentre lavoravo a Umana farsa mi convincevo che la sua me-

trica è capace ancora oggi di esprimere temi e sentire contemporanei. Seppure confinata nella gabbia della terza rima, la lingua dei miei versi la riconosco e la sento ancora mia, non artefatta ma viva, vicina alla mia quotidianità e al mio carattere.



### Gabbia No

Poemetto collettivo in terza rima a cura di Fabio Sebastiani, Luciana Raggi e Maurizio Mazzurco edizioni Progetto Cultura dalla prefazione di Dante Maffia:

Alla fine dell'inverno e nei primi giorni della quarantena sono stato piacevolmente coinvolto nel progetto di Gabbia no, poesia anti-covid. E il primo piacere che ho sperimentato è stato essere costretto a studiare, per entrare nella tecnica della terza rima. Poi c'è stato il godimento di lavorare con due amici, Luciana e Fabio, a un progetto condiviso; ci siamo bene integrati a vicenda, l'ef-

ferescenza creativa di Fabio, che ha avuto l'idea, la fine sensibilità di Luciana e il mio (relativo) raziocinio, che Fabio nella nota introduttiva chiama saggezza. Fra l'altro è la prima volta, e alla mia età non più verde mi fa un po' impressione, che il mio nome figuri anche dall'altra parte del libro, cioè dalla parte dell'introduzione.

Poi c'è stata la (gratificante) fatica di gestire un lavoro collettivo, dove abbiamo dovuto non solo mettere insieme il lavoro di tante teste e tanti caratteri, ma anche richiamarle al rispetto delle regole e all'armonizzazione dei vari contributi concatenati fra loro, dal momento che ogni poeta cedeva la rima al successivo. La raccolta delle prime terzine è stata forse un po' dura, i versi sembravano camminare con un po' di fatica, il meccanismo non era ancora ben oliato. Poi, man mano siamo andati sempre più spediti e abbiamo percepito che stava prendendo forma qualcosa di abbastanza compiuto, caratterizzato e interessante. E il finale è stato il degno coronamento di una sorprendente condivisione distanziata, con il cameo, che ci onora, di Dante Maffia e il regalo della sua gustosissima prefazione in terzine.



## LA RECENSIONE

### Le Storie dipinte



di Moreno Macchi

#### Dino Buzzati

Le Storie dipinte (brevissimi racconti corredati da disegni a fronte) Mondadori

Forse non tutti sanno che Dino Buzzati, nelle sue interviste, amava spesso dichiarare di essere «un pittore che scrive» piuttosto che un autore che dipinge... Cosa che abbiamo sempre trovata assai originale (ma da Buzzati ci si può davvero aspettare di tutto) visto che ci restano di lui (a parte i quadri) una valanga di scritti tra romanzi (da leggere assolutamente: *Il deserto dei Tartari*, Mondadori), novelle (bellis-

sime e da leggere e rileggere!), raccolte di articoli di giornale, resoconti di viaggi, cronache di guerra o di alpinismo e perfino un intero libro sul Giro d'Italia (Dino Buzzati, *Dino Buzzati al Giro d'Italia*, Mondadori).

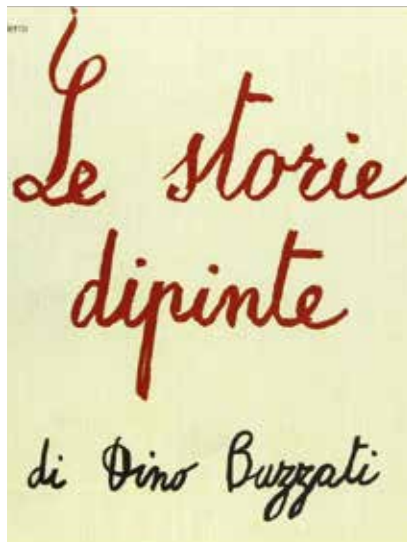
Della sua passione per il disegno e la pittura testimonia del resto il celebre *Poema a fumetti* (Mondadori), una riscrittura in chiave contemporanea del mito di Orfeo, che - come lo lascia supporre il titolo - è una storia concepita e costruita come un classico fumetto: testi e tavole illustrate. E non dimentichiamo *I miracoli di Val Morel* (Mondadori), il suo «testamento letterario», raccolta di ex-voto che illustrano miracoli (tutti rigorosamente inventati) raccontati e illustrati dallo stesso Buzzati che suggeriscono un sicuro interesse dell'«ateo» Dino per le manifestazioni di carattere divino. Se la cosa sia da mettere in relazione con la ricerca costante di spiegazioni metafisiche e con l'incessante questionamento sull'esistenza di Dio che attraversa tutta la sua opera lo lasciamo decidere al lettore...

Non sorprende quindi assolutamente la riedizione in formato tascabile de *Le storie dipinte*, allegra raccolta di davvero brevissime storie tipicamente buzzatiane con disegno a colori a fronte che le illustra, interpreta, commenta, completa, mette in prospettiva. I temi che vi appaiono sono praticamente tutti quelli cari a Buzzati che troviamo anche nei suoi altri più noti scritti: il Babau terrore dei bambini, i segreti nascosti (o che si immaginano esser nascosti) dietro certe finestre chiuse, il mondo della notte con le sue strane avventure e le sue inquietanti presenze vere o immaginate, la montagna che domina, impaurisce o rassicura, la donna amata, temuta, odiata, desiderata, il deserto con i suoi misteri e le sue suggestioni, i fantasmi che ballano sotto un albero difforme, le case clandestine piene di segreti

(ovviamente) inconfessabili, qualcosa che bussa a molte porte, una sfinge di cui nessuno osa parlare, ...

A nostro parere, Buzzati è uno dei pochi autori italiani della sua epoca che si leggono ancora oggi con immutato piacere, vuoi perché il suo stile ereditato dal giornalismo non è «invecchiato» e resta diretto, chiaro, immediatamente godibile, schietto, vuoi perché le tematiche trattate sono universali e sempre attualissime (la brevità della vita, l'amore, la presenza della morte, la fuga inesorabile del tempo che non si potrà mai recuperare), vuoi perché la sua lettura non può non farci riflettere o interrogarci su quello che stiamo (o non stiamo) facendo, o ancora perché quello strano alone di mistero leggermente inquietante che incombe su tutti i suoi scritti tocca in modo indiscriminato i lettori di tutte le età.

A tutti buona estate e...  
buone letture!



Dino Buzzati / Le storie dipinte  
A cura di Lorenzo Vigano

OSCAR MONDADORI

**ABBONATEVI AL  
Corriere dell'Italianità**

*Tutte le settimane per tutto  
l'anno direttamente a casa tua.  
Un'idea intelligente per fare e  
farti un regalo!*

**ABBONAMENTO ANNUO  
soltanto fr. 90**

Compila subito il tagliando

**ABBONARSI VALE  
LA PENA!**

nome e cognome \_\_\_\_\_  
via e numero \_\_\_\_\_  
CAP e località \_\_\_\_\_  
telefono \_\_\_\_\_  
firma \_\_\_\_\_

Abbonamento annuo franchi 90,- semestrale franchi 50,- sostenitore franchi 100,-  
Compilare e spedire questo tagliando a:  
Corriere degli Italiani, Weberstrasse 10, 8004 ZURIGO  
IBAN CH24 0900 0000 6001 2862 6 - Tel. 044 /240 22 40